



Il referendum e la partecipazione

di Roberto Comparetti

L'intento è chiaro: far sì che tutte le comunità cristiane approfondiscano il tema, per comprendere bene quali siano i termini della questione sulla quale siamo chiamati a decidere.

Lo stesso segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ha affermato che «non c'è un sì o un no da parte dei vescovi al referendum», ha spiegato Galantino, sottolineando però che «il tema è interessante e che occorre porvi molta attenzione».

«Gli slogan non funzionano - ha aggiunto il segretario generale della Cei - e bisogna piuttosto coinvolgere la gente a interessarsi alla questione. Il punto, quindi, non è dichiararsi pro o contro alle trivelle, ma l'invito a creare spazi di incontro, di confronto». Nella pagina successiva diamo conto delle ragioni di chi dice sì all'abrogazione e di chi invece dice no. I primi (tra i quali anche nove Consigli regionali, compreso anche quello sardo), temono che l'attività delle trivelle possa determinare un peggioramento delle condizioni ambientali, con possibili danni al territorio e al turismo, i secondi invece dicono no, perché lo stop immediato alle attività delle trivelle provocherebbe solo problemi occupazionali ed economici, senza avere certezza sulla salvaguardia ambientale.

Voteremo nella sola giornata di domenica

17 aprile e questo ha suscitato non poche polemiche, vista la possibilità dell'abbinamento con le prossime elezioni amministrative. Una decisione, quella presa dal Governo, che di fatto costa alle casse pubbliche oltre 300 milioni di euro e, in tempi di vacche magre, sarebbe stato forse più saggio unificare la consultazione.

Tra i fautori del sì questa decisione del Governo è stata vista come un tentativo di favorire l'astensionismo, mentre chi è per il no all'abolizione ha bollato la consultazione un inutile spreco di fondi.

L'istituto referendario è generalmente impopolare, e statisticamente non ha provocato grandi sconvolgimenti. A ottobre è previsto un nuovo referendum, quello confermativo della riforma costituzionale voluta dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi (valido anche senza quorum).

Nel nostro Paese i referendum hanno solo valenza abrogativa, mentre in altri, come la vicina Svizzera, i cittadini sono spesso chiamati direttamente a decidere su materie molto contingenti.

Un ulteriore segno della distanza tutta italiana tra Istituzioni e cittadini, che deve essere necessariamente colmata con una costante partecipazione alle urne, elezioni o referendum che sia, ma soprattutto con l'impegno alla cittadinanza attiva.

Domenica 17 aprile saremo chiamati alle urne per votare il referendum con il quale si chiede di abrogare o meno la norma introdotta con l'ultima «Legge di Stabilità», che consente alle società petrolifere la ricerca e l'estrazione di gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalla costa, sino all'esaurimento del giacimento.

Su questa materia la Conferenza episcopale italiana ha dato un'indicazione precisa al

termine dell'ultimo Consiglio permanente, tenutosi nello scorso mese di marzo.

I vescovi si sono confrontati sulla questione ambientale «e - si legge nel comunicato finale - in particolare, sulla tematica delle trivelle, concordando circa l'importanza che essa sia dibattuta nelle comunità per favorirne una soluzione appropriata alla luce dell'enciclica "Laudato si" di papa Francesco».

In evidenza

2

Vocazioni

3

Diocesi

4

Regione

9

La consultazione sulle trivelle

Domenica prossima sardi alle urne su un tema delicato, che sta suscitando un dibattito molto serrato



Un prete e ministri istituiti

In Cattedrale domenica segnata da importanti celebrazioni.

Un nuovo prete, due lettori e una ammissione agli ordini



Suor Tambelli: la testimonianza

Il canonico Giuseppe Aramu racconta il lavoro portato avanti dalla religiosa tra i quartieri in città



Approvata la legge finanziaria

Dopo mesi di esercizio provvisorio è esecutiva la legge che stanza 7 miliardi di euro, metà dei quali destinati alla Sanità



San Giovanni Paolo II e i suoi continui miracoli

Da undici anni non è più fisicamente tra noi ma è pur sempre presente nel cuore di tante persone, che quotidianamente lo invocano e che spesso vengono esaudite.

Lo scorso 2 aprile in molti hanno ricordato quanto accaduto nel 2005, dopo le 20 quando Karol Wojtyła tornava alla casa del Padre. Uno dei pontificati più lunghi quello di Giovanni Paolo II, che ha cambiato il volto non solo della storia e della Chiesa, ma anche la stessa figura del Papa, meno ieratica e molto più umana, mostrando, oltre al profilo petrino del Pontefice, anche quello mariano, lui così devoto alla Vergine che aveva scelto come motto «Totus tuus».

Due anni fa la proclamazione a Santo, dopo quella richiesta giunta dalla piazza nel giorno dei suoi funerali. Mai causa di santificazione fu così rapida e oggi in tutto il mondo si prega per lui e dal Papa polacco si ricevono grazie e miracoli.

Per i sardi resta memorabile il viaggio da nord a sud dell'Isola nell'ottobre del 1985, con diverse tappe nei luoghi simbolo delle città visitate, prima fra tutte la discesa in miniera nel Sulcis, con tanto di cassetto giallo sul capo. «Se mi sbaglio, mi correggerete», disse nel suo saluto il 16 ottobre 1978, giorno dell'elezione al soglio pontificio. In realtà non ce ne fu mai bisogno. Ben presto imparò la lingua italiana e anche a governare una Chiesa più che mai bisognosa di cambiamenti.



L'incognita è il rischio astensione

Pericoli all'ambiente e all'economia del turismo sono le principali motivazioni di chi sostiene il fronte del sì al referendum

* DI ROBERTO LEINARDI

Popolo sardo in prima linea per il referendum di domenica 17 aprile. Risale allo scorso mese di settembre la presentazione da parte di cinque Consigli regionali, di sei quesiti referendari in Cassazione. La Sardegna sin da subito si è fatta portavoce di un malumore condiviso con altre quattro regioni, riguardante le concessioni date dallo Stato a società terze per la ricerca e l'estrazione, nei nostri mari, di combustibili fossili. Malcontento manifestato con la raccolta di 8.000 firme da parte di «Mare Vivo Sardegna», consegnate al presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau, portando la discussione in aula consiliare, dove si è deciso di appoggiare le altre quattro regioni affinché fosse raggiunto il limite minimo per la richiesta di referendum. Ha spiegato Ganau: «Abbiamo deciso di sostenere anche questa battaglia perché anche sul Piano delle Aree e sulle proroghe dei titoli concessori siamo convinti che il Governo abbia legiferato su materie di competenza delle regioni». Unico voto contrario quello dell'esponente Pd Gavino Manca il quale, chiarendo la sua posizione, ha affermato: «Ritengo che il governo nazionale abbia ampiamente

dimostrato nei fatti attenzione e rispetto per la Sardegna e le sue prerogative autonomistiche». Alla fine saranno nove le regioni che risulteranno promotrici e uno soltanto il quesito rimasto. Numerose le associazioni coinvolte, ambientaliste e non come Wwf, Greenpeace, Legambiente, Gruppo di intervento giuridico, Touring Club italiano e l'isolana No trivelle in Sardegna, costola del movimento nazionale No-triv. Il referendum, nella sua semplicità ha però dei possibili risvolti poco chiari: il quesito abrogativo determina la necessità di votare sì per dire no alle trivelle, mentre si vota no se si è a favore del prosieguo delle attività estrattive. Non c'è solo poi la questione di durata di concessioni. I No-triv e i presidenti dei Consigli regionali temono l'ennesimo tentativo da parte del Governo di esproprio di poteri alle regioni e un modo di temporeggiare su scelte di politica energetica che includano le rinnovabili. Le motivazioni sono quindi di natura più profonda: il timore di nuove trivellazioni sembra non sussistere, visto che la legge non ammette nuove ricerche, ma il movimento vuole prendere le distanze anche dalla possibilità che questo sia un cavallo di Troia per concedere autorizzazioni per impianti a poco più di 12 miglia, già



Trivelle in azione

pervenuta per i mari sardi. Il fronte del sì argomenta pure con motivazioni di natura ambientale. Le piattaforme estraendo greggio, possono avere degli sversamenti e la stessa manutenzione delle strutture è fatta con materiali tossici i quali, finendo in mare, entrano nella catena alimentare. L'inquinamento potrebbe interessare anche l'aria per via di esplosioni accidentali. In base alla profondità di estrazione, potrebbero verificarsi movimenti tellurici, come avrebbero dimostrato studi americani e, oltre ai danni ai mari, le piattaforme deturperbbero la bellezza delle coste, causando perdite per il settore turistico. La discesa del prezzo del petrolio ha anche avuto come effetto l'aumento del costo estrazione e il calo dei ricavi per le società petro-

lifere. La lotta dei No-triv, seppur con valide ragioni, potrebbe però concludersi con un nulla di fatto. La spada di Damocle del quorum del 50 per cento più uno degli aventi diritto sembra essere pronta a colpire, come per ogni referendum, dove non si raggiunge il risultato minimo una volta su due. Chi vuol far saltare il referendum, più che ragioni, sta portando silenzi, in modo tale da far prevalere l'astensione. In questo modo la legge di stabilità non sarebbe intaccata e le richieste delle Regioni rimarrebbero inascoltate, così come quelle di tanti cittadini che si sono detti contrari alla proroga della concessioni e quindi hanno chiesto lo stop immediato delle attività estrattive. Già lunedì 18 aprile sapremo quale sarà stata la scelta definitiva.

Cosa chiede il quesito?

Il 17 aprile saremo a votare sì o no al seguente quesito referendario: «Volete che, quando scadranno le concessioni, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane anche se c'è ancora gas o petrolio?». Il quesito riguarda solo la durata delle trivellazioni già in atto entro le 12 miglia dalla costa, e non riguarda le attività petrolifere sulla terraferma, né quelle in mare che si trovano a una distanza superiore alle 12 miglia dalla costa (22,2 chilometri). Se vincerà il sì, sarà abrogato l'articolo 6 comma 17 del Codice dell'ambiente, dove si prevede che le trivellazioni continuino fino a quando il giacimento lo consente. La vittoria del sì bloccherà tutte le concessioni per estrarre il petrolio entro le 12 miglia dalla costa italiana, quando scadranno i contratti. Per essere valido devono andare a votare il 50% degli aventi diritto.

Per il Comitato del no ci sarebbero rischi in caso di una vittoria del sì

Problemi energetici per l'Italia

Se prevalesse il «no» o la metà più uno degli aventi diritto non andasse a votare, le compagnie petrolifere potrebbero chiedere, allo scadere delle concessioni, il prolungamento dell'attività e proseguire ad estrarre gas o petrolio fino al completo esaurimento del giacimento. Pare, a prima vista, una questione circoscritta. Eppure, di fatto, sta scatenando una vera e propria contrapposizione culturale, una guerra di religione tra ambientalisti e una compagine eterogenea di esponenti del mondo economico, preoccupata dalla possibilità che il nostro Paese subisca contraccolpi energetici difficilmente fronteggiabili. Tale fronte, denominato Comitato «Ottimisti e razionali», sostiene alcune argomentazioni di natura energetica, ambientale ed occupazionale. Intanto l'eventuale mancata produzione delle attività estrattive in esame provocherebbe un grave deficit non colmabile, nell'immediato, con le fonti rinnovabili. Ciò determinerebbe, inevitabilmente, il ricorso a massicce importazioni di idrocarburi

dall'estero e il transito di petroliere in grado di sversare nel Mediterraneo liquami altamente inquinanti. Senza dimenticare, poi, il rischio di inattività per le migliaia di addetti operanti oggi sulle piattaforme. D'altro canto il Comitato per il «no» contesta le accuse secondo cui le perforazioni rischierebbero di arrecare danni ambientali irreversibili all'ecosistema circostante: pochissimi i precedenti e del tutto trascurabili le conseguenze registrate. Non solo, ma le piattaforme si sono rivelate, nel tempo, vere e proprie oasi ittiche, in quanto nelle adiacenze la pesca a strascico risulta proibita e non ha luogo alcuno scarico a mare. Una vittoria del «sì», inoltre, metterebbe a rischio gli investimenti fatti in Italia dalle compagnie petrolifere che permettono ad enti pubblici e università di introitare

fondi necessari alla ricerca di tecnologie e fonti energetiche meno impattanti. Pretestuose, ancora, secondo il parere dei promotori del «no», le ragioni sostenute dal fronte avverso circa i danni a carico del comparto turistico: oltre la metà delle piattaforme interessate sono dislocate presso le aree marine antistanti le coste adriatiche, luoghi turistici per antonomasia che mai hanno dovuto far fronte a specifiche lamentele dei vacanzieri o particolari flessioni dei flussi turistici.

Corrado Ballocco



Una manifestazione contro le trivelle

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Mattia Casini,
Elio Piras

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Mameli, Alberto Pala,
Maria Grazia Pau, Roberto Leinardi,
Mario Girau, Michele Antonio Corona,
Stefania Verdetto, Mariapaola Piras,
Alessandro Porcheddu, Marco Piras,
Alessio Faedda.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de «Il Portico»
11 numeri di «Cagliari/Avvenire»
Consultazione on line dal giovedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de «Il Portico» dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 6 aprile 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Giorgio Franceschini ha ricevuto in Cattedrale il sacramento dell'ordine

Essere discepoli capaci di ricominciare e di ripartire

Un nuovo sacerdote, di questi tempi, è un gran bel dono. Viviamo infatti in un tempo dove le vocazioni sacerdotali, insieme a quelle alla vita religiosa, si stanno sempre più riducendo. Con grande gioia, quindi, la Chiesa cagliaritana ha salutato il novello sacerdote Giorgio Franceschini. Studente a Roma nel prestigioso Collegio Capranica, 35 anni, già diacono, è stato ordinato presbitero da monsignor Arrigo Miglio, nel corso della celebrazione eucaristica che si è svolta in Cattedrale. Un rito molto articolato quello previsto per l'amministrazione del sacramento dell'Ordine. Su richiesta del vescovo che presiede la celebrazione, il candidato al presbiterato viene infatti presentato da chi ne ha curato la formazione. Segue poi l'interrogazione e la promessa di obbedienza. Durante il canto delle litanie, il sacerdote si

prostra dinanzi all'altare e, successivamente, il vescovo impone le mani sul prossimo presbitero, seguito, in questo gesto, da tutti i concelebranti. Ha poi inizio la preghiera di consacrazione, e lo svolgimento dei riti esplicativi, che consistono nella vestizione degli abiti sacerdotali, nell'unzione, nella consegna del pane e del vino e nell'abbraccio di pace con tutti i confratelli. Prendendo spunto dal Vangelo del giorno, il vescovo Miglio ha parlato, nel corso dell'omelia, «di bellezza, non solo della liturgia, ma anche della pagina della Bibbia ascoltata. Una pagina di Vangelo che ha descritto esattamente cosa stiamo facendo: stiamo invocando il dono dello Spirito Santo, la missione di Gesù voluta dal Padre e trasmessa tale e quale ai discepoli. Una missione di guarigione e di risanamento dai peccati, con l'esperienza tutta parti-

colare dell'apostolo Tommaso». Per il vescovo Miglio è necessario che «ogni cristiano si senta sempre agli inizi, non ci si deve sentire mai arrivati». Dobbiamo essere sempre «discepoli che ricominciano, che ripartono, perché il rischio di sentirsi arrivati è in agguato per tutti, magari non all'inizio del ministero, ma andando avanti con gli anni. Dato che la liturgia, in questi giorni, ci parla di questa condizione di principianti, mi pare importante sottolineare come il Signore ci chieda di avere un atteggiamento da discepoli, che ha come costante punto di riferimento la conversione della vita. Elemento che non a caso è ben presente nella preghiera di ordinazione presbiterale: il ministero è infatti dato a dei fratelli perché ispirino la voglia di convertirsi a coloro che usufruiranno del loro servizio».

Andrea Pala



Due momenti della celebrazione

Al servizio della Chiesa cagliaritana

Due nuovi lettori e un'ammissione agli ordini nella Messa in Cattedrale

È uno dei frutti del Concilio vaticano secondo. Tanti i temi che sono stati analizzati nell'assise conciliare, che si è chiusa ormai cinquant'anni fa. Uno di questi è stato sicuramente la riscoperta del ruolo dei laici nei contesti parrocchiali, per i quali è previsto che possano ricoprire i ruoli di lettori, di accoliti e di diaconi permanenti. In tutti questi anni in tanti, mariti e padri di famiglia, hanno deciso di intraprendere questo cammino.

E, per celebrare insieme l'Anno Santo della Misericordia, si sono dati appuntamento domenica scorsa tra la chiesa di santa Lucia e la Cattedrale, dove, monsignor Arrigo Miglio, ha conferito il lettorato ad Alberto Giua Marassi, della parrocchia cagliaritana di san Pio X, e a Raffaele Caria, della parrocchia selargina della beata Vergine Assunta. Mentre Elio Piseddu, della comunità parrocchia di Villa San Pietro, è stato ammesso agli ordini sacri. Vale a dire che è in procinto di diventare diacono permanente della Chiesa cagliaritana.

«Sono arrivato a questa tappa dopo sei anni di studio – spiega Piseddu – e sono all'ultimo anno del corso di laurea specialistica in scienze religiose. Ho sentito crescere in me la chiamata a “lavorare nella vigna del Signore” in tarda età, e la famiglia mi ha supportato in questo percorso, essendo parte attiva di questo percorso».

Profonda invece l'emozione dei due nuovi lettori



Alberto Giua Marassi, Elio Piseddu e Raffaele Caria

della Chiesa cagliaritana. «Per me – dice Alberto Giua Marassi – rappresenta un primo passo e una risposta alla chiamata vocazionale, che ho avvertito nel cuore. La Parola di Dio è vita ed è speranza certa perché contiene l'Amore che salva. In questo senso vivo pienamente il mio ministero».

Il lettorato è il primo gradino verso il cammino che si conclude con il conferimento del diaconato permanente. «Come lettore c'è tanto da fare – afferma invece Raffaele Caria – perché deve non solo esporre la Parola, ma anche comunicarla in un ambiente di catechesi nei diversi percorsi di iniziazione cristiana e non solo».

A. P.

Conclusi nella chiesa di San Michele gli incontri formativi per famiglie

Si è chiusa la serie di incontri per giovani famiglie e giovani coppie organizzata dai Gesuiti nella chiesa di san Michele a Cagliari.

Con cadenza bimestrale sono stati analizzati temi delicati con la presenza di esperti: dalla sessualità, ai concetti di altruismo e gratuità, dagli echi del Sinodo sulla famiglia fino alle problematiche legate alla crisi economica e sociale.

Poco più di tre ore di incontro nelle quali, oltre alla presentazione del tema da parte degli esperti, c'è stato spazio per il dialogo e il confronto in un clima familiare. Il pranzo, basato sulla condivisione di quanto ciascuna coppia ha portato, ha poi rafforzato questo clima, riversatosi poi sulla Messa, per chi ha voluto essere presente anche a questo momento.

Il desiderio di proporre gli incontri, dicono gli organizzatori, è nato dall'osservazione della realtà in cui si vive. Ognuno conosce potenzialità, ricchezza e gioia della vita familiare, ma anche famiglie disgregate, relazioni che si trascinano nell'indifferenza o che appaiono pervase di sofferenza e solitudine. Gli incontri sono perciò stati un'opportunità per ritrovarsi come famiglie e tra famiglie. La causa prima del disagio delle famiglie è da ricercare nella difficoltà di trovare il senso di una quotidianità, che si snoda a ritmi spesso frenetici tra lavoro, casa, amici, vacanze, svago. Ciò rende difficoltoso trovare tempi e luoghi di sosta, di riposo, di rigenerazione di tutte le dimensioni del nostro essere corpo, mente, cuore e spirito.

«Il bilancio degli incontri è positivo – afferma uno degli organizzatori Nicola Lecca – perché ai partecipanti è stata data l'opportunità di comprendere meglio e mettere a fuoco alcuni temi, dall'economia alla riscoperta di valori come la gratuità e l'altruismo, che fanno parte della vita quotidiana di ciascuno di noi e delle nostre famiglie».

◆ Esercizi spirituali

L'Opera Esercizi Spiritualis organizza dalle 19 di venerdì 22 a lunedì 25 aprile un corso di esercizi spirituali guidato dal gesuita padre Antonio Baronio, che avrà per tema «Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo», nella casa Pozzo di Sichar. Per informazioni e adesioni contattare Emilia Cara, allo 070 650880.

◆ Weekend media diocesani

Sabato 16 e domenica 17 aprile nella parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu, primo di una serie di giornate di media diocesani. Sabato 16, nel pomeriggio, è previsto un incontro formativo e informativo a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali mentre, domenica mattina, in diretta su Radio Kalaritana, la celebrazione della Messa delle 10.

◆ Padre Occhetta alla teologica

Sarà presentato mercoledì 13 aprile alle 18, nella Facoltà teologica della Sardegna, il libro «La Giustizia Capovolta - Dal dolore alla riconciliazione» del gesuita Francesco Occhetta. Coordina i lavori Alessandro Porcheddu, dell'Ucsi Sardegna, partecipa il magistrato Paolo de Angelis e il presidente dell'Ordine dei giornalisti Francesco Birocchi.

◆ Nomine

In data 1 aprile 2016, il vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha nominato don Alessandro Melis parroco della parrocchia San Pietro Apostolo in San Basilio e vicario parrocchiale della parrocchia Sant'Andrea Apostolo in Sant'Andrea Frius e don Andrea Busia vicario parrocchiale della parrocchia San Sebastiano Martire in Elmas.

La testimonianza di monsignor Giuseppe Aramu sul prezioso lavoro di suor Teresa Tambelli

Un angelo tutelare della parrocchia

Il sacerdote racconta l'attività, portata avanti dalla futura beata, anche nel quartiere di Sant'Elia

* DI MARIO GIRAU

«**A**ngelo tutelare della mia parrocchia». Con queste parole monsignor Giuseppe Aramu, per circa 20 anni parroco di Borgo sant'Elia, ha definito – intorno alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso – suor Teresa Tambelli, la Figlia della Carità, di cui sta per iniziare il processo diocesano di beatificazione. Per le discepoli di San Vincenzo de' Paoli è il momento di raccoglie-

re ogni testimonianza sulle opere materiali e spirituali realizzate da questa suora che, anche dopo la morte di suor Giuseppina Nicoli, la «mamma dei picciocus de crobi», ha conservato all'Asilo della Marina il ruolo di «centrale della carità» cagliaritano. Il servizio ai poveri, reso da suor Tambelli, non aveva confini parrocchiali. Si estendeva da via Roma alle strade di Palabanda, da Villanova all'Ausonia e Montixeddu, e arrivava anche a Borgo sant'Elia. Monsignor



Suor Teresa Tambelli

Aramu commenta una relazione sul lavoro svolto nella sua parrocchia dalle «Dame di carità di san Vincenzo». Un rendiconto di una pagina e mezzo dattilografata «satura di un'attività caritativa – commenta il sacerdote – quanto mai sorprendente». La suora l'aveva preparato per evitare di riferire in pubblico, davanti all'arcivescovo monsignor Paolo Botto alla sua prima visita pastorale in parrocchia, sull'attività benefica realizzata nel quartiere. Un gesto di umiltà per tenersi lontano ogni «manifestazione che mettesse in evidenza la sua indefessa opera di carità». Per realizzare quell'attività caritativa riportata sinteticamente, suor Tambelli «a quante porte non ha dovuto bussare, quanti dinieghi – scrive don Aramu – non ha dovuto sopportare, quanti sacrifici non ha affrontato, quante passeggiate non ha dovuto compiere soprattutto in tempi in cui non vi erano mezzi diretti di comunicazione col Borgo! A lei però queste cose non importavano perché nel suo cuore era accesa la fiaccola della carità per Dio e per il suo prossimo».

Il parroco di Sant'Elia, nella lettera indirizzata alla nuova superiora dell'Asilo della Marina, traccia un profilo spirituale di suor Tambelli. «I poveri, dopo Dio, erano per lei tutto, anzi s'identificavano con Dio stesso, perciò – scrive il sacerdote – quanto più grande era il sacrificio che doveva affrontare tanto maggiore era lo slancio con cui si dedicava, tanto più intensa era la preghiera, tanto più luminosa era

la gioia che le traspariva dal volto nel compiere quell'azione».

Nella relazione scritta, la suora nasconde la sua attività personale caritativa svolta nel quartiere: alla religiosa interessa evidenziare l'opera delle dame, «ma dietro le quinte di ogni lotteria, di ogni thè, di ogni recita, direi di ogni dama che agiva – aggiunge don Aramu – era lei, la Madre, che incoraggiava, tanto più intensa era la preghiera, tanto più felice era l'esito e il factotum era sempre lei».

I poveri aiutati da suor Tambelli «sentivano che la sua non era filantropia, ma partiva da un cuore che amava e la contraccambiavano con altrettanto affetto e amore. Sentivano – dice il parroco – che in quel fragile corpo era racchiusa un'anima santa, un'anima tutta di Dio, che non agiva per motivi umani ma soprannaturali e che pur discendendo a essi e abbracciandoli, con loro ritornava a Dio. Difatti la sua carità materiale non era solo un mezzo per portare le anime al Signore».

Don Aramu confessa pubblicamente di raccomandarsi a suor Tambelli «nei momenti più difficili del mio ministero pastorale». Il parroco anzi aveva in progetto come segno di gratitudine alla suora, «di invocare sempre più la sua protezione verso la parrocchia e per mantenere vivo nel cuore dei parrocchiani tutti il suo amabile ricordo», di presentare la domanda al Comune perché dedicasse a suor Tambelli una via del Borgo Sant'Elia.

Testimone della carità di Cristo

Suor Teresa Tambelli, Figlia della Carità nacque a Revere, provincia di Mantova. A soli 21 anni fu inviata in Sardegna, dove, tranne un breve intervallo, è rimasta per 57 anni all'Asilo della Marina. Qui condivise l'avventura della Carità con suor Giuseppina Nicoli. Da lei apprese l'arte dell'amore verso i poveri.

Quando, nel 1924, suor Nicoli morì, fu proprio lei a continuare le svariate forme di Carità iniziate dal genio caritativo di suor Nicoli.

Divenne un monumento vivente alla Carità nel servizio educativo verso i giovani, nella scuola e nel recupero dei bambini di strada, ma fu anche il sostegno per numerosissime famiglie povere. La sua carità divenne eroica durante l'ultima guerra: sotto i bombardamenti si espose per garantire la sicurezza di migliaia di poveri. La sua passione era l'educazione alla fede dei bambini e delle ragazze, che incontrava nelle scuole dell'Asilo della Marina, di cui fu per 40 anni superiora. Il 23 febbraio 1964, subito dopo la Messa, morì improvvisamente.

La notizia della morte si propagherà immediatamente in tutta Cagliari e nel primo pomeriggio una grande folla sfilerà dinanzi alla sua bara per renderle omaggio.

◆ Incontro su don Tonino Bello

Giovedì 28 aprile alle 18, nell'Aula magna del Seminario diocesano di Cagliari, si terrà un «Incontro-testimonianza» sul tema «Don Tonino Bello. Comunicatore del volto misericordioso di Dio». Interviene Renato Brucoli, giornalista ed editore, collaboratore di don Tonino negli anni del suo ministero episcopale. Introduce don Giulio Madeddu, direttore degli uffici diocesani di Pastorale sociale e delle Comunicazioni sociali. Le conclusioni saranno a cura di monsignor Arrigo Miglio. L'evento è promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro e dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali della diocesi di Cagliari, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia.

◆ Convegno su «La Buona scuola»

Venerdì 15 aprile alle 17, nell'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari è previsto un convegno, promosso dal Consultorio

familiare diocesano, dal tema «La buona scuola è possibile. Come realizzare le buone pratiche educative in collaborazione con genitori «attenti»». Dopo i saluti di Maddalena Mauri Valentino, presidente del Consultorio familiare diocesano, l'introduzione al convegno di Stefano Sancandi, dirigente scolastico, psicologo, consulente familiare e docente e supervisore della Scuola italiana per consulenti familiari di Roma. A seguire la relazione di Barbara Riccardi, maestra di Spinaceto, cavaliere al merito della Repubblica, ambasciatrice per l'Italia al convegno internazionale sulla «scuola buona» di Dubai, unica italiana segnalata nel 2016 per il «Global teacher prize», il cosiddetto Nobel dell'insegnamento.

◆ Esercizi spirituali comunità diaconale

Dal 22 al 25 aprile, nella casa delle Ancelle della Sacra Famiglia di Vallermosa, si terranno gli esercizi spirituali della comunità per il diaconato permanente.

Celebrato in Cattedrale il Giubileo di chi prega la Divina Misericordia

Sabato 2 aprile, nell'undicesimo anniversario del transito di san Giovanni Paolo II, si è svolto in Cattedrale il giubileo per tutti coloro che vivono la spiritualità della Divina Misericordia. La cornice è stata quella della celebrazione giubilare mensile, che la Cattedrale offre ogni primo sabato del mese, ma la solennità liturgica che è stata celebrata ha offerto l'occasione per riscoprire il messaggio della Divina Misericordia. Il fondamento di questo messaggio non può essere solo ridotto alle apparizioni di Gesù a santa Faustina Kowalska (1905-1938), ma è quello stesso del Vangelo, il messaggio della Misericordia del Padre che ha il volto di Gesù. E proprio questo volto misericordioso del Salvatore è stato rappresentato dall'immagine di Gesù che ha veicolato, fin dall'inizio la diffusione della devozione alla Divina Misericordia insieme alla recita della Coroncina. Racconta infatti suor Faustina nella visione del 22 febbraio 1931: «La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano

alzata per benedire mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido (...) Dopo un istante, Gesù mi disse, Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te».

Tre anni dopo a Vilnius Gesù ha spiegato il significato dei raggi: «I due raggi rappresentano il Sangue e l'Acqua». La liturgia della seconda domenica di Pasqua ci fa leggere proprio il brano del Vangelo di Giovanni in cui Gesù risorto, apparendo il giorno di Pasqua ai suoi discepoli rinchiusi nel Cenacolo, conferisce il mandato di rimettere i peccati e istituisce il sacramento della Riconciliazione (cfr Gv 20, 19,29). All'immagine del Gesù Misericordioso spesso viene identificata come quella della Divina Misericordia e giustamente poiché, nella passione, morte e risurrezione di Cristo la misericordia di Dio verso l'uomo si è rivelata con totale pienezza. Nella celebrazione giubilare, dopo esser passati per la porta della Misericordia, è stata celebrata la



L'immagine di Gesù Misericordioso

Messa, nella quale sono stati messi in evidenza gli elementi essenziali di questa devozione: l'infinita fiducia nel buon Dio e il dovere della carità misericordiosa verso il prossimo. Della fiducia parla chiaramente la preghiera che si trova nella parte bassa del quadro: «Gesù, confido in Te». L'impegno verso il nostro prossimo ci viene ricordato dalla preghiera della Coroncina che chiede misericordia per il mondo intero e per coloro che ancora non vogliono incontrare questo abbraccio misericordioso.

Alberto Pala

Anche un sardo nel direttivo nazionale della Società San Vincenzo de Paoli

Si è svolto di recente il Consiglio nazionale della Società San Vincenzo de Paoli. Nell'occasione si è proceduto alle elezioni dei nuovi dirigenti del sodalizio. Su 83 votanti è stato eletto presidente con 53 voti Antonio Gianfico, che sostituisce l'uscente, Claudia Nodari, per sei anni alla guida dell'associazione. Suo vice sarà Maria Guglielmina Trovato, tesoriere è stato nominato Luca Stefanini, segretario Roberto Forti. La Giunta esecutiva è invece formata da Maurizio Ceste, Marco Delvecchio, Monica Galdo, Claudio Messina e Vincenzo Secci. Quest'ultimo quartese, è collaboratore della parrocchia di santo Stefano Protomartire, oltre che de il Portico e di Radio Kalaritana.



Diciassette anni di Tlc musicale

Si svolgerà dal 14 al 17 aprile nella casa dei padri Saveriani

Era l'anno 2004 e, a Cagliari, iniziava il percorso del Tlc musicale. Si tratta di un acronimo portoghese il cui significato è corsi di vita cristiana da mettere in pratica attraverso la forma espressiva della musica. Un cammino, ormai giunto alla tredicesima edizione, rivolto a giovani dai 17 anni in su inseriti in un percorso parrocchiale di animazione della liturgia. La sede scelta per l'edizione 2016 è la casa dei padri Saveriani di Cagliari, in via Sulcis, che, dal 14 al 17 aprile, accoglierà i partecipanti. A ricoprire il ruolo di padre spirituale per questa edizione è stato chiamato don Nicola Ruggeri, parroco di santa Barbara a Senorbì e vicario foraneo dell'omonima forania. «Questo percorso nasce come costola del Tlc spirituale – spiega il sacerdote – ma con un ap-

proccio nuovo, perché riguarda l'aspetto della liturgia. Si pone come obiettivo quello di coinvolgere i giovani nella partecipazione alla Messa, alla celebrazione eucaristica. Quest'anno l'equipe di coordinamento è formata prevalentemente da giovani, padre spirituale compreso. Per me si tratta di una prima volta assoluta. È stato un lungo cammino di preparazione, fatto di periodici incontri con tutto il gruppo e iniziati nello scorso inverno. Abbiamo insieme preparato tutte le condivisioni e le conversazioni che saranno poi offerte ai giovani partecipanti». Il Tlc si rivolge a chi già ha un ruolo nell'animazione liturgica. «Siamo stati attenti – afferma don Nicola – nella ricerca di parrocchie nelle quali i giovani hanno un ruolo ma che, negli anni scorsi, non hanno mai preso parte a questa esperienza. Abbiamo anche deciso di aprirci anche ai giovani dell'oratorio».

A. P.

Chiara Mu, giovane quartese, ad agosto sarà missionaria in Costa d'Avorio

La mia è una risposta di dono totale a Dio e ai fratelli poveri

* DI ALESSANDRO PORCHEDDU

Quando il Signore chiama la risposta non può che essere totale e radicale. Magari sconvolgendo i piani di vita e facendo saltare per aria i sogni adolescenti di diventare medico pediatra. Come è capitato a Chiara Mu che, terminato il liceo, ha deciso di donarsi per tutta la vita alla missione ad gentes con la Comunità missionaria di Villaregia, una società pubblica di fedeli laici consacrati. Alla solita domanda, posta e risposta da amici, parenti e compagni di scuola, del perché una scelta così radicale di donazione totale alla vita missionaria, Chiara, oggi trentenne, risponde serenamente spalancando i suoi occhi chiari e trasparenti. «La mia è una risposta di donazione totale a Dio - dice - attraverso l'incontro dei fratelli nelle strade del mondo. D'altronde non si può

rispondere parzialmente a una vocazione che è per la vita. È stata determinante l'esperienza missionaria nata nella mia parrocchia di san Giovanni Evangelista a Quartu Sant'Elena perché potessi iniziare il mio cammino che mi ha portato alla vita consacrata». L'ingresso nella comunità di Quartu, dodici anni fa, poi la formazione spirituale e gli studi teologici nelle comunità in nord Italia tra Pordenone e Lonato del Garda vicino a Brescia, fino alla prima esperienza in missione tra il febbraio 2012 e 2013. «Sono stata – racconta Chiara – per un anno in Brasile a Belo Horizonte a Nostra Senhora de Fatima, nel quartiere di Betania, ed è stata la mia prima esperienza missionaria. Sono partita portandomi dietro molti sogni nati dai racconti delle esperienze dei missionari. Il mio contributo è stato in una comunità che accoglie i "meninos de rua", i ragazzi di strada. Un centro

per minori che da aiuto scolastico e pedagogico ai minorenni tra i 6 e i 17 anni, un'alternativa ad una vita meno pericolosa per sfuggire al traffico della droga. Ho scolpito nella mia testa l'incontro con il piccolo Leandro, 8 anni, occhi molto belli e un'esperienza di famiglia difficile con il papà ucciso perché scambiato per trafficante di droga: nonostante la sua tenera età aveva perdonato perché la sua mamma gliel'aveva insegnato. Non dimenticherò mai le sue parole». Dal suo rientro in diocesi Chiara si è insediata nella Comunità di Quartu Sant'Elena e si è inserita nelle attività di animazione missionaria nelle diverse diocesi in Sardegna, nell'attività nelle scuole in collaborazione con i progetti del Gedm Caritas, gruppo diocesano di educazione alla mondialità e nelle attività di evangelizzazione della Comunità. Intanto, per Chiara, si avvicina la



Chiara Mu

sua prossima partenza ad agosto nella missione di Yopougon in Costa d'Avorio. **Con quali sentimenti e stato d'animo ci si prepara?** Certamente con grande agitazione. Bisogna preparare i documenti, ci sono da fare i vaccini, bisogna studiare la lingua. Ma tutte le preoccupazioni cadono all'idea di camminare insieme ai fratelli. Ma non sarò da sola, avrò il sostegno dei missionari che ormai sono arrivati dal settembre 1991. **Cosa ti aspetti da questa nuova esperienza?**

Mi metterò a disposizione di una nuova chiesa, giovane che vuole celebrare la propria vita. Dovrò studiare meglio la lingua e dovrò ascoltare e osservare, prima voglio guardare con tanta pazienza. Mi metterò a disposizione di tutti senza preclusioni, forse l'ambito giovanile potrebbe essere il più facile ma sono disposta a servire tutti. Ai nostri giovani voglio però dire di essere sempre ponti di pace, di andare oltre i luoghi comuni: non possono essere il colore della pelle e la diversa cultura a dividerci. La guerra si combatte con la pace.

La Giornata diocesana delle famiglie

Si svolgerà domenica 17 aprile a Cagliari, nei locali del Seminario diocesano l'annuale Giornata diocesana dedicata alle famiglie. Il tema della giornata sarà «Il Vangelo della Famiglia nel Segno della Misericordia». La giornata sarà caratterizzata dall'intervento dei rappresentanti del «Centro formazione Betania» di Roma. L'incontro rappresenta una opportunità importante per le famiglie che vogliono vivere una giornata di condivisione con altri nuclei familiari. Il programma prevede alle 9.30 l'accoglienza delle famiglie e la preghiera iniziale, alle 10.15 l'intervento dei coniugi Gabriella e

Pierluigi Proietti del «centro Formazione Betania» di Roma. Alle 11 il dialogo in coppia e alle 11.30 una pausa. Alle 12 la condivisione in gruppo e alle 13 il pranzo al sacco. Nel pomeriggio alle 14.30 l'attività «Gioca in famiglia» e alle 16 lo spettacolo di intrattenimento con i burattini alle 17 le conclusioni e la messa. Durante la giornata sarà attivo il servizio di accoglienza ed animazione per i bambini ed i ragazzi. È necessario iscriversi all'evento preferibilmente entro il 13 aprile utilizzando il modulo disponibile sul sito internet famiglia.diocesidicagliari.it., oppure sul sito www.chiesadicagliari.it.

AGENDA DIOCESANA

APRILE 2016

Da lunedì 11 aprile a domenica 17 aprile

Giovedì 14 aprile - Seminario Arcivescovile - Ritiro clero ore 9

Domenica 17 aprile - Seminario Arcivescovile - Giornata diocesana delle famiglie - ore 9.30

Da lunedì 18 aprile a domenica 24 aprile

Giovedì 21 aprile - Consiglio presbiterale/ pastorale

Venerdì 22 aprile - Convegno Caritas e volontariato

Sabato 23 aprile - Basilica S. Elena - Quartu -

Veglia di preghiera e accoglienza dei segni della Gmg - ore 20.30



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it. I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

III DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)

Gesù si manifestò ai suoi discepoli

Dal Vangelo secondo Giovanni
Forma breve

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro

un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fosse loro tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Gv 21, 1-14

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

La lettura del vangelo di Giovanni evidenzia ogni volta la tentazione di incasellare le sue bellissime pagine in interpretazioni univoche e sicure. Le parole del quarto evangelista, invece, hanno un colore sempre diverso e un senso continuamente nuovo. Sembrano rispondere pienamente al principio secondo cui «il vangelo cresce col lettore». Ed è per questo che il contatto con questa pagina evidenzia ancor più il bisogno, e il desiderio, di crescere con e nel vangelo. Pertanto, l'episodio della pesca miracolosa sembra dover essere ridimensionato, davanti all'esperienza



più importante del riconoscimento del risorto. Nel vangelo di Luca questo avviene ai due di Emmaus, i quali avevano «occhi appesantiti per riconoscerlo». La rivelazione avviene con la spiegazione delle Scritture e nello spezzare il pane. Qui, in Giovanni, si sottolinea l'incapacità a riconoscerlo e il pasto a base di pani e pesci. Un'ulteriore sottolineatura va fatta circa il numero dei discepoli e la loro identità. Non si tratta degli Undici, né in essi ci sono i primi quattro chiamati, dal momento che manca Andrea. Essi sono sette e solo cinque identificati, con l'inserimento di Natanaele, personaggio tipicamente giovanneo. Dopo la risurrezione

la comitiva dei discepoli sembra essere ritornata al proprio mestiere e alla terra di origine. Da Gerusalemme si è tornati al nord, da pescatori di uomini a pescatori di pesci e dalla montuosità della Giudea al mare della Galilea. Ciò che apparirebbe come un magro tentativo di rivalsa davanti allo scoramento della morte, è il luogo della manifestazione di Gesù. Non esiste ambito di vita e situazione esistenziale in cui «il Signore» esiti a rivelarsi ancora. Il fallimento notturno della pesca viene mutato in incontro e riconoscimento. Ciò che Simon Pietro compie «cingersi la sopravveste» sembra riecheggiare lo stesso atteggiamento avuto da Gesù nella

lavanda dei piedi. Ma, mentre il Maestro lo fece per servire i suoi discepoli, Pietro lo compie con la sua tipica impulsività. «È il Signore!». Un'affermazione di portata capitale che giunge al culmine del vangelo e soprattutto come frutto maturo della risurrezione. Simon Pietro, per tutti i discepoli, si tuffa in mare senza paura alcuna poiché riconosce in Gesù il Signore. È ciò a cui siamo invitati tutti: percorrere il cammino di riconoscimento del Risorto attraverso i gesti concreti e quotidiani della comunità. Il mangiare insieme pane e pesci – simboli del Cristo – rappresenta l'aspetto focale del rapporto col Signore e coi fratelli.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

I tanti volti della Divina Misericordia

«Quanti sono i volti della sua misericordia, con cui Lui ci viene incontro? Sono veramente tanti. È impossibile descriverli tutti, perché la misericordia di Dio è un continuo crescendo». La grandezza della misericordia di Dio è stata al centro del discorso di papa Francesco durante la veglia di preghiera in occasione del Giubileo di quanti aderiscono alla spiritualità della Divina Misericordia, che si è svolta lo scorso 2 aprile, anniversario della nascita al cielo di San Giovanni Paolo II.

La misericordia si può contemplare, ha mostrato il Santo Padre, «scorrendo le pagine della Sacra Scrittura», dove è presentata anzitutto come «la vicinanza di Dio al suo popolo». Una vicinanza che «si esprime e si manifesta principalmente come aiuto e protezione» e raggiunge il suo culmine in Cristo, il Figlio di Dio che viene incontro all'uomo ferito e bisognoso di perdono.

Il Pontefice ha ricordato che i cristiani sono chiamati, come recita il motto del Giubileo, a essere «misericordiosi come il Padre» (Lc 6,36), facendosi portatori di consolazione e di perdono negli ambienti della vita quotidiana. La misericordia infatti «è qualcosa che brucia il cuore e lo provoca ad amare, riconoscendo il volto di Gesù Cristo soprattutto in chi è più lontano, debole, solo, confuso ed emarginato».

L'esempio dell'apostolo Tommaso, ha proseguito il Papa, aiuta a comprendere il legame tra fede e misericordia: «Ha trovato la fede proprio quando ha toccato le piaghe del Signore. Una fede che non è capace di mettersi nelle piaghe del Signore, non è fede! Una fede che non è capace di essere misericordiosa, come sono segno di misericordia le piaghe del Signore, non è fede: è idea, è ideologia. La nostra fede è incarnata in un Dio che si è fatto carne, che si è fatto peccato, che è stato piagato per noi. Ma se noi vogliamo credere sul serio e avere la fede, dobbiamo avvicinarci e toccare quella piaga, accarezzare quella piaga e anche abbassare la testa e lasciare che gli altri accarezzino le nostre piaghe».

Lo Spirito Santo, ha concluso papa Francesco, con la sua «azione vivificante» guida i credenti verso una rinnovata testimonianza della misericordia.



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Il creato è la casa comune che abitiamo

Papa Francesco si sofferma a lodare la bellezza delle città quando queste vengono costruite in modo che vi sia non solo l'armonia architettonica e la valorizzazione degli spazi urbani, ma soprattutto quando nell'insieme promuovono la dignità delle persone che vi abitano e le mettono in relazione favorendone il riconoscimento gli uni degli altri.

Tuttavia non si devono tralasciare i problemi che le grandi città con i loro agglomerati urbani possono causare al territorio, quando enormi quantità di emissioni nocive possono inquinare l'aria, per cui l'affollamento può costituire motivo di degrado e di insicurezza, per gli abitanti.

L'enciclica di papa Francesco non dimentica di richiamare la nostra attenzione anche a cercare di migliorare le condizioni in cui versano quelle persone che abitano in quartieri che sono sorti in modo caotico, disordinato, che non favoriscono una sana convivenza, e dove purtroppo vige la legge del più forte e si genera sofferenza e disagio sociale. Così anche l'abbandono delle zone rurali provoca una serie di disservizi che si ripercuotono negativamente nel benessere degli abitanti, il più delle volte già avanti nell'età e pertanto bisognosi di cura e di assistenza.

A questo punto, l'enciclica, comunque, inserisce, un elemento di speranza e con forza richiama l'urgenza di ascoltare l'insegnamento di Benedetto XVI, quando, in un discorso tenuto a Berlino, parlò di «ecologia dell'uomo», affermando che dobbiamo riconoscere che il nostro corpo ci pone in relazione diretta con l'ambiente e con gli altri esseri viventi.

Perciò, tutti, abbiamo il compito di recuperare il concetto che il corpo è dono di Dio, in modo che questo ci faccia riscoprire ogni giorno che tutto ciò che ci circonda è parte della nostra esistenza, e in questo modo saremo in grado di riconoscere che il creato, nella sua integralità, è la «casa comune» che abitiamo e condividiamo, e che dobbiamo custodire e abbellire.

Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

Pasqua, tempo vissuto negli impegni tra cresime e comunioni

Più che in ogni altro periodo dell'anno, il tempo pasquale è quello scelto dalla maggior parte delle parrocchie per celebrare i sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia, tappe fondamentali nel cammino di iniziazione cristiana dei ragazzi.

Con una importante precisazione che permette di considerare la catechesi non finalizzata esclusivamente ai sacramenti quanto piuttosto dentro un cammino di «incontro con il Signore».

Cioè, con la cresima e l'eucarestia non finisce il cammino, bensì inizia il cammino di vita cristiana.

Decisive in tal senso le indicazioni di Benedetto XVI in *Sacramentum Caritatis*: «Se davvero l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, ne consegue innanzitutto che il cammino di iniziazione cristiana ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere a tale sacramento. A questo proposito, dobbiamo chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana» (SC, 17).

È comunque importate precisare che la questione dell'ordine dei sacramenti non è certo la chiave risolutiva di tutti i problemi e le fatiche legate all'Iniziazione Cristiana. Sempre dentro un orizzonte importante tracciato dalla Nota/2 della Cei sull'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi 7-14 anni, al numero 22: «Se è vero che con la celebrazione dei tre sacramenti i fanciulli e i ragazzi sono pienamente iniziati alla vita cristiana, tuttavia, proprio per la legge della progressione della storia della salvezza, anche l'itinerario che ad essi conduce partecipa di quella grazia preparandola, anticipandola, favorendola».

Emanuele Mameli

LA FORMAZIONE

La scuola diocesana di formazione catechisti e operatori pastorali

* DI MARIAPAOLA PIRAS*

In un tempo dove educare, «oggi sembra diventare sempre più difficile», così scrive Benedetto XVI, nella Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, è forte la tentazione a chiudersi «in trincea», a consolidare e difendere posizioni, a ridurre le perdite per garantire la sopravvivenza, il ricambio. Occorre saper affrontare e progettare il nuovo, sapendo leggere nei cambiamenti delle opportunità e non solo dei peggioramenti. Compito dell'educatore è saper decifrare i segni dei tempi, saper cavalcare o produrre cambiamenti e non subirli. Questo richiede saper guardare in modo creativo, aperto, appassionato, al futuro e alla vita dei ragazzi e delle ragazze che gli sono affidati.

In risposta a questo invito, l'Ufficio catechistico diocesano, il 15 gennaio 2014, ha dato il via alla Scuola di formazione triennale per catechisti e per tutti coloro che sono impegnati nell'educazione cristiana. Il primo ciclo, che si concluderà il 27 aprile, ha proposto un itinerario di formazione globale percorrendo i grandi temi del Concilio Vaticano II che sono entrati nell'orizzonte del documento di base per il Rinnovamento della catechesi, e del direttorio generale per la catechesi, al fine di far acquisire competenze per la comunicazione in modo efficace del

Vangelo in un mondo che cambia, tenendo presente anche le istanze della «Nuova evangelizzazione».

Sono stati una cinquantina i catechisti, che hanno risposto all'invito formativo, provenienti da parrocchie della diocesi, partecipando da gennaio ad aprile, ogni mercoledì ai 15 incontri annuali, che si sono svolti nei locali del Seminario arcivescovile di Cagliari, di circa due ore ciascuno. I partecipanti sono stati condotti gradualmente a leggere e a conoscere i documenti più importanti del Magistero della Chiesa al fine di esercitare autenticamente il ministero dell'evangelizzazione e della catechesi nel contesto culturale complesso dell'emergenza educativa e, per meglio qualificare il proprio servizio nella comunità locale come «educatore» che sa instaurare relazioni umane significative, per aiutare a cogliere nella propria vita, la presenza e l'azione di Dio oltre che «Testimone» autentico e autorevole

di ciò che annuncia, «Maestro», che conosce le grandi linee della storia della salvezza con al centro Gesù, il Cristo crocifisso e Risorto.

La metodologia utilizzata è stata quella della tecnica laboratoriale.

Dopo la presentazione del tema da parte di docenti esperti con relazione, accompagnata da schemi e mappe concettuali quali chiavi di lettura dei vari documenti, i partecipanti, divisi in gruppi e aiutati da un Tutor hanno potuto leggere e riflettere sul contenuto dei testi presi in esame e a conclusione confrontarsi in plenaria.

Educare nella fede e alla fede, testimoniare il Vangelo, vivere la carità servendo l'uomo, tutto l'uomo, è un dono, è il compito missionario e ciò richiede una solida e permanente formazione spirituale teologica e pedagogica. Per questo, vista l'esperienza di questo primo ciclo e i risultati più che positivi ottenuti, il Direttore dell'Ucd, don Emanuele Mameli, e i suoi collaboratori si adopereranno affinché la scuola di formazione possa proseguire in futuro per dotare le comunità parrocchiali della diocesi di laici preparati al ministero dell'annuncio.

*Coordinatrice della scuola di formazione



IL CATECUMENATO

Il cammino di preparazione dei catecumeni

* DI STEFANIA VERDETTO

Durante la celebrazione della Veglia Pasquale, Etienne, 33 anni del Camerun, Tirtha e Santosh, 26 e 28 anni del Nepal, sono diventati cristiani ricevendo da monsignor Arrigo Miglio i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia. Catecumeni e madrine erano visibilmente emozionati, così come noi catechisti accompagnatori. Vederli rivestiti delle vesti bianche, segno dell'inizio della loro nuova vita, è stato dare forma alle parole di san Paolo quando, nella lettera ai Romani, scrive «Rivestitevi del Signore Gesù Cristo» (Rm 13,14). Il loro cammino di preparazione, durato circa due anni, è stato simile e allo stesso tempo, distinto e personalizzato, perché diversa era la loro situazione di partenza: Etienne aveva già sentito parlare del Dio dei cristiani attraverso la lettura, a scuola, di alcune parti della Bibbia e da alcuni

racconti della nonna paterna cristiana, mentre Tirtha e Santosh, provenendo da induismo e buddismo, avevano proprio una diversa concezione di Dio. Altra sfida, soprattutto con Tirtha e Santosh, è stata la lingua. La catechesi veniva svolta in inglese e a volte, grazie all'aiuto delle suore della carità di Madre Teresa, anche nella loro lingua d'origine. Il cammino di Etienne si potrebbe paragonare a quello dell'etiopio che chiese a Filippo di spiegargli il senso delle Scritture che stava leggendo. La sua curiosità e il suo desiderio di capire quel messaggio profondo d'amore che esse contengono hanno tracciato il percorso. Quello di Tirtha e Santosh è partito invece proprio da quella concezione diversa di Dio, alla ricerca di quel germe del Ver-

bo già presente all'interno della loro cultura e religione che li ha portati a scoprire Cristo centro di tutte le cose. Come accompagnatori abbiamo sentito la responsabilità di trasmettere in modo semplice e chiaro i contenuti dottrinali e la loro incarnazione nella vita di ogni giorno secondo il modello d'amore lasciatoci da Gesù, ma ci portiamo dentro anche la gioia di essere stati strumenti al servizio della Chiesa, o come disse madre Teresa «piccole matite nelle mani di Dio».



LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

In previsione del Giubileo dei catechisti in programma a Roma il prossimo 25 settembre, l'Ufficio Catechistico di Cagliari sta organizzando un pacchetto viaggio con possibilità tra i 245 e 295 euro di costo.

Qualora qualcuno dei catechisti fosse interessato a vivere questo evento nella capitale è possibile far pervenire l'adesione a questo ufficio entro il 25 aprile, inviando una e-mail all'indirizzo uffcatechistico@diocesidicagliari.it, oppure telefonando al numero 07052843216 negli orari di apertura della segreteria: il lunedì 10 alle 12 e il giovedì dalle 16 alle 18.

Il programma prevede la partecipazione agli eventi previsti per il giubileo dei catechisti.

Nel pomeriggio di sabato, nella Chiesa Nuova, il saluto ai partecipanti al Giubileo e la catechesi per immagini e, a seguire, nella basilica di san Giovanni in Laterano una veglia di preghiera.

L'indomani la Messa con il Santo Padre in piazza San Pietro.

Tra le altre attività dell'Ufficio, proseguono gli incontri con i catechisti in alcune sedi della diocesi. Questo mese l'incontro è dedicato alla catechesi con le persone disabili, offrendo oltre che approfondimenti e riflessioni, anche la possibilità di un breve laboratorio sul tema. Le date previste dopo l'incontro a Senorbì il 5 aprile e di Monserrato, nella parrocchia del Santissimo Redentore il 6 aprile, un nuovo appuntamento è previsto a Muravera il 12 aprile e il 19 aprile è invece fissato a Nuraminis.

Al centro del Regina Coeli di papa Francesco la Divina Misericordia

Il Vangelo della Misericordia è un libro che rimane aperto

* DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli della seconda Domenica di Pasqua, dedicata alla Divina Misericordia, il Santo Padre ha rivolto un forte appello in favore di «tutte le popolazioni che più hanno sete di riconciliazione e di pace», in modo particolare per l'Ucraina, coinvolta in un conflitto che ha già causato migliaia di morti. Papa Francesco ha poi lanciato l'iniziativa umanitaria di una speciale colletta in favore della popolazione ucraina da realizzare in tutte le chiese cattoliche dell'Europa il prossimo 24 aprile.

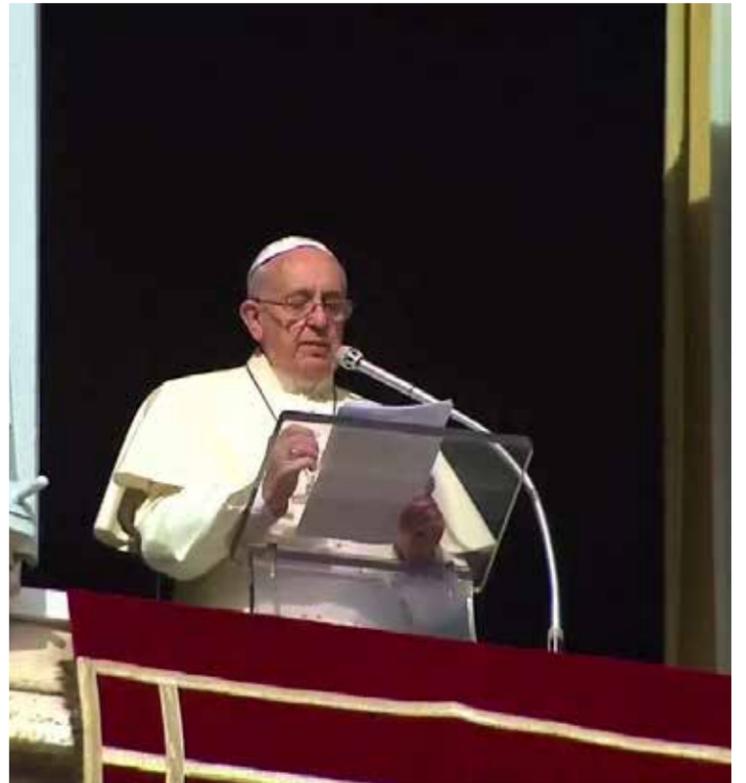
Al termine del Regina Coeli, il Pontefice ha ricordato anche la celebrazione della Giornata mondiale contro le mine antiuomo, auspicando un impegno comune per eliminare la diffusione di questi ordigni.

Sempre domenica, papa Francesco ha presieduto la Messa in

occasione del Giubileo di quanti aderiscono alla spiritualità della Divina Misericordia.

Nell'omelia della celebrazione il Santo Padre ha sottolineato come il Vangelo sia «il libro della misericordia di Dio, da leggere e rileggere, perché quanto Gesù ha detto e compiuto è espressione della misericordia del Padre». Il Vangelo della misericordia rimane però «un libro aperto, dove continuare a scrivere i segni dei discepoli di Cristo, gesti concreti di amore, che sono la testimonianza migliore della misericordia». I credenti sono chiamati, ha proseguito il Papa, «a diventare scrittori viventi del Vangelo, portatori della Buona Notizia a ogni uomo e donna di oggi». Questo è possibile attraverso la pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale, mediante le quali «possiamo visitare quanti sono nel bisogno, portando la tenerezza e la consolazione di Dio».

La spinta decisiva verso la testimonianza della misericordia viene dallo stesso Cristo: «Egli, che con la risurrezione ha vinto la paura e il timore che ci imprigionano, vuole spalancare le nostre porte chiuse e inviarci. La strada che il Maestro risorto ci indica è a senso unico, procede in una sola direzione: uscire da noi stessi, uscire per testimoniare la forza risanatrice dell'amore che ci ha conquistati». Nel discorso durante la veglia di preghiera per il Giubileo di quanti aderiscono alla spiritualità della Divina Misericordia, papa Francesco ha insistito in modo particolare sulla testimonianza della misericordia da portare nel mondo attuale: «La misericordia non può mai lasciarci tranquilli. È l'amore di Cristo che ci "inquieta" fino a quando non abbiamo raggiunto l'obiettivo; che ci spinge ad abbracciare e stringere a noi, a coinvolgere quanti hanno bisogno di misericordia per permettere



Francesco al Regina Coeli

che tutti siano riconciliati con il Padre».

In settimana, all'Udienza Generale, il Santo Padre ha concluso il ciclo di catechesi dedicato alla misericordia nell'Antico Testamento, approfondendo nel suo intervento il testo del Salmo 50, detto «Mise-

rere». Chi prega con questo salmo «ricerca il perdono, confessa la propria colpa, ma riconoscendola celebra la giustizia e la santità di Dio». Il perdono divino infatti, ha concluso il Papa, «non nasconde il peccato, ma lo distrugge e lo cancella alla radice».

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dal giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregliera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 11 al 17 aprile a cura di don Mario Ledda

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su www.radiokalaritana.it

Il Consiglio regionale approva la legge finanziaria

A Oristano incontro dei direttori dei periodici delle diocesi sarde

Disponibili oltre sette miliardi e mezzo di euro

Chiamati a comunicare da figli di Dio con tutti, senza escludere nessuno

* DI FRANCESCO ARESU

Quasi sette miliardi e mezzo di euro per cercare di sostenere la ripresa economica della Sardegna, con il comparto sanitario, come di consueto, a far da principale catalizzatore dei fondi stanziati, nonostante il tentativo di avviare il risanamento del debito da parte della Giunta regionale. È quanto emerge dall'approvazione della nuova legge finanziaria messa a punto dall'esecutivo guidato da Francesco Pigliaru, che mette a disposizione dell'isola oltre 7 miliardi e 400 milioni di euro per favorire lo sviluppo e ridurre il debito accumulato negli anni nel settore della Sanità, voragine non più sostenibile secondo la Giunta, che rosicchia circa trecento milioni in più all'anno rispetto a quanto dovrebbe.



I lavori in Consiglio regionale

«È una manovra strategica che mette in campo risorse importanti – ha detto il governatore nel presentare la Finanziaria – per riformare e rendere più efficiente la Sanità e sostenere lo sviluppo della Sardegna, che finalmente registra i primi segnali di ripresa con più crescita, più lavoro e meno disoccupazione». Dopo l'iter in Commissione Sanità, che aveva già azzerato l'aumento di Irpef e Irap e al totale rifinanziamento del fondo per le politiche sociosanitarie con ulteriori trenta milioni, si aggiungono gli incrementi deliberati dall'aula del Consiglio regionale di via Roma: cinque milioni e mezzo in più per le politiche del lavoro, cinque per il settore universitario, sei per quello culturale (per biblioteche, teatri e scuole civiche) e oltre quattro milioni per le Attività produttive. «Durante tutto il percorso, la maggioranza ha mostrato grande coesione e determinazione – ha sottolineato Pigliaru – con l'aumento di oltre un miliardo di euro proveniente da fondi europei, somme che saranno ancor più essenziali nella fase che va ad aprirsi ora. Serve una forte accelerazione da parte del Consiglio regionale per portare avanti le riforme di cui la Sardegna ha urgente bisogno a partire dalla Asl unica e la rete ospedaliera, passaggi fondamentali per assicurare risparmi e migliore qualità nella sanità, sino alla legge sulla semplificazione e alla legge urbanistica».

Nello specifico della suddivisione degli stanziamenti, il «pacchetto Lavoro» mette in campo, oltre al milione di euro per l'interramento dei cavi telefonici aerei, ben quattro milioni e mezzo equamente divisi per i cantieri verdi, i cantieri in utilizzo con i lavoratori socialmente utili e per i lavoratori in house delle Province. Grande valore la Giunta Pigliaru ha riconosciuto al settore della cultura e dell'istruzione, con lo stanziamento totale di circa undici milioni e mezzo, di cui cinque per il settore universitario suddivisi fra legge 26 (2 milioni e 600 mila euro), Ersu (un milione), ricerca e Università diffusa. A questi si aggiungono 930 mila euro per la tutela e la promozione della lingua sarda, 600 mila per il nuovo Fondo unico che finanzia le onlus che accolgono ex detenuti, un milione e 400 mila euro agli Enti locali per garantire il funzionamento di scuole civiche di musica, bande e Pro loco. Un milione e 600 mila euro andranno ai diversi teatri della Sardegna, 500 mila alle biblioteche, 400 mila alle società sportive (o che gestiscono campi sportivi) per l'acquisto di defibrillatori. A questi fondi si aggiunge il contributo annuale di un milione e mezzo per l'Istituto zooprofilattico. Risanati, infine, i debiti delle aziende di trasporto pubblico locale, come già avvenuto per l'Arst.

Manca un mese alla 50ª Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali e anche le diocesi della Sardegna si stanno preparando a vivere questa importante data inserita, quest'anno, nel percorso giubilare. I direttori dei giornali diocesani e degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali della Sardegna, nel corso di una partecipata riunione che si è svolta venerdì scorso a Oristano, hanno condiviso la necessità di partire dai contenuti del Messaggio che Papa Francesco ha scritto per prepararci al meglio alla Giornata che verrà celebrata il prossimo 8 maggio. «Siamo chiamati - scrive il Santo Padre - a comunicare da figli di Dio con tutti, senza esclusione. In particolare, è proprio del linguaggio e delle azioni della Chiesa trasmettere misericordia, così da toccare i cuori delle persone e sostenerle nel cammino verso la pienezza della vita, che Gesù Cristo, inviato dal Padre, è venuto a portare a tutti».

Le diocesi sarde, accogliendo l'invito del Papa, porteranno la loro testimonianza e racconteranno le modalità con cui stanno attraversando l'Anno della Misericordia attraverso la pubblicazione di un inserto speciale che domenica 8 maggio verrà distribuito insieme al quotidiano Avvenire in tutta la nostra isola. Per

il terzo anno consecutivo, l'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Sarda coordinerà il lavoro delle singole diocesi. L'inserto rappresenta ormai una significativa tradizione che, attraverso la proficua collaborazione tra le diverse diocesi, vuole offrire all'azione della Chiesa in Sardegna un volto sempre più unitario e aperto. Nei prossimi giorni le parrocchie verranno contattate dagli uffici di Avvenire per prenotare le copie ad un prezzo super-scontato rispetto a quello di copertina. Per ulteriori informazioni su questa iniziativa editoriale è possibile scrivere all'indirizzo ucs.sardegna@gmail.com. Nel corso della riunione, i rappresentanti diocesani hanno inoltre condiviso l'esigenza di individuare

forme di collaborazione anche attraverso nuovi strumenti informatici e la necessità di organizzare nel corso dell'anno iniziative formative dedicate al tema della privacy e dell'utilizzo dei social media da parte degli operatori ecclesiali. Intanto, il lavoro di sinergia avviato nei mesi scorsi inizia a portare i primi frutti grazie alla realizzazione di una pagina pubblicitaria che presenta e promuove tutte le testate diocesane della Sardegna. Una presenza editoriale, certamente significativa nel panorama dell'informazione locale della nostra isola, che deve essere sempre più sostenuta e valorizzata.

Marco Piras
Direttore
dell'Ufficio regionale
comunicazioni sociali



Periodici cattolici

Nuovi ministranti al Redentore

Il 2 e il 3 aprile scorsi, vigilia e giorno della domenica in Albis, durante la Messa vespertina e la Messa dei ragazzi delle 9, con grande gioia della nostra comunità parrocchiale, un folto numero di ragazzi è entrato a far parte del gruppo dei ministranti.

Il parroco, don Sergio Manunza, ha scelto questa ricorrenza per la vestizione dei giovani ministranti per ricordare il rito della deposizione delle bianche vesti che i nuovi battezzati avevano indossato nella solenne Veglia pasquale.

È sempre una grande gioia vedere con quale impegno, generosità e puntualità questi ragazzi si adoperano nel servizio all'altare, secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli. Il termine ministrante ha sostituito col tempo il termine «chierichetto» poiché riesce a



Foto di gruppo dei nuovi ministranti

far capire meglio il significato: esso deriva dal latino «ministrans», cioè colui che serve.

Gruppo Media
Parrocchia SS. Redentore

Prenota il tuo appuntamento

Numero Verde Gratuito
800 800 730

o vai su:
www.cafcisl.it

www.cafcisl.it

PER NOI
NON SEI SOLO
UN NUMERO

**Metti al sicuro il tuo 730,
vieni al Caf Cisl.**

Risolviamo, insieme

Sono state sette vite donate a Dio

A 20 anni dalla loro morte in Algeria è vivo il ricordo dei frati trappisti

* DI ROBERTO PIREDDA

«**S**e mi capitasse un giorno - e potrebbe essere oggi - di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era "donata" a Dio e a questo paese».

Le parole del testamento spirituale di frè Christian de Chergé risuonano attuali a vent'anni dalla tragica fine sua e di altri sei monaci trappisti del Monastero di Notre Dame de l'Atlas a Tibhirine in Algeria.

Christian de Chergé, Luc Docher, Christophe Lebreton, Michel Fleury, Bruno Lemarchand, Celestin Ringard e Paul Favre-Miville furono rapiti nella notte tra il 26 e il 27 marzo del 1996 da un gruppo di uomini armati. La rivendicazione del sequestro arrivò un mese dopo da parte dei terroristi islamisti del Gruppo Islamico Armato (Gia), che propose alla Francia uno scambio di prigionieri. Dopo inutili trattative, il 21 maggio i terroristi annunciarono l'uccisione dei monaci, di cui furono ritrovate solo le teste tagliate. Le circostanze esatte della loro morte tuttavia non sono mai state chiarite del tutto e nel 2013 la magistratura francese ha ripreso le indagini.

La testimonianza di fede dei monaci di Tibhirine e la loro esperienza di fraternità in terra algerina, in un'epoca segnata da forti conflitti causati dal radicalismo islamista, mantengono una forza profetica preziosa per il nostro tempo segnato spesso dal tradimento tragico di ogni ideale religioso, quando questo diviene il falso pretesto per azioni legate all'odio e alla violenza. La loro esperienza si lega anche agli insegnamenti di papa Francesco sulla pace e il dialogo interreligioso. Basti pensare alle sue parole in occasione dell'ultimo Giovedì Santo, nella Messa «In Coena Domini»: «Quando io farò lo stesso gesto di Gesù di lavare i piedi a voi dodici, tutti noi stiamo facendo il gesto della fratellanza, e tutti noi diciamo: Siamo diversi, siamo differenti, abbiamo differenti culture e religioni, ma



I monaci trappisti sequestrati e uccisi a Tibhirine (Algeria)

siamo fratelli e vogliamo vivere in pace».

Come non vedere nelle parole del Papa lo stesso spirito di misericordia e fraternità che animava l'opera dei monaci trappisti di Tibhirine? Nel testamento spirituale di frè Christian si legge ancora: «So di quale disprezzo hanno potuto essere circondati gli Algerini, globalmente presi, e conosco anche quali caricature dell'Islam incoraggia un certo islamismo. [...] L'Algeria e l'Islam, per me, sono un'altra cosa, sono un corpo e un'anima. [...] Ecco potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre per contemplare con lui i Suoi figli dell'Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze». Di recente il vescovo di Costantina e Ippona, monsignor Desfarges, ha dichiarato che il monastero algerino di Notre Dame de l'Atlas potrebbe presto ospitare di nuovo una comunità religiosa. Il seme di grazia gettato dai monaci di Tibhirine continua a portare frutto.

Il cardinal Sturla: più attenzione per i poveri in Uruguay

La violenza nasce dalla frammentazione della società che ha necessità perentoria di Vangelo.

È la denuncia del cardinale uruguayano Sturla, durante l'omelia nel tempo di Pasqua a seguito di fatti di sangue che avevano scosso in poco tempo Montevideo e che ultimamente avevano riguardato un mercante di origine ebraica, due tassisti e un giovane ragazzo. La cittadinanza allarmata aveva richiesto maggiore sicurezza, sostenuta anche dai media locali, i quali parlavano di escalation di violenza e di reti di sicari mercenari legati soprattutto al traffico di droga.



Risposte arrivate dal senatore centrista Jorge Larrañaga che proponeva pene più severe anche per i minorenni, soprattutto se legati al traffico di droga, responsabilità penale anche per i genitori e istituzione di una Guardia Nazionale.

La Chiesa invece, con la voce dei suoi vescovi, ha detto che non è pensabile fermare la malvagità con la mano

dura delle legge e che le ingiustizie e le crudeltà sono insicurezze che devono incoraggiare a testimoniare Gesù, Pace in mezzo a tanta violenza.

Per il cardinal Sturla, la soluzione sarebbe quella di «passare dalla dialettica all'azione efficace», con più prevenzione piuttosto che azione repressiva e con più evangelizzazione nei quartieri più poveri, opera non facile in un paese che si dichiara laico e la sola proposta di porre una statua della Madonna in una delle vie centrali della capitale, ha scatenato la reazione contrariata di politici e uomini di cultura, perché «sarebbe come avere una chiesa all'aperto». Il cardinale uruguayano rispondendo ai detrattori ha affermato che «la Chiesa fa tutto alla vista della gente» e a sottolineare che «ci sono scuole cattoliche, iniziative pastorali, due università cattoliche. La vita della Chiesa è vivace, la statua è importante ma non è la cosa che maggiormente ci preoccupa».

Durante la Messa Crismale non è quindi mancato l'affondo verso coloro che vivono senza Vangelo, causa di frammentazione della società che porta alla violenza.

R. L.

BREVI

◆ Congo: ferito un prete

Un sacerdote dei padri Caracciolini è stato ferito gravemente in un agguato stradale a Katwiguru, nell'est della Repubblica Democratica del Congo. Padre Jonas, che opera presso la parrocchia di Nyamilima, si stava recando a celebrare la Messa quando la sua automobile è stata attaccata da uomini armati, presumibilmente guerriglieri.

◆ Pakistan: cristiana rapita

Non si ferma il calvario di Fouzia Sadiq, donna cristiana che viveva con i suoi genitori, fino a quando un musulmano l'ha rapita e costretta alla conversione all'Islam e al matrimonio islamico. La donna era riuscita a fuggire e si era nascosta ma una domenica, mentre andava a messa, è stata nuovamente rapita da alcuni uomini.

◆ Cina: 20mila nuovi cattolici

Si stima che, dopo la Pasqua, in Cina vi siano 20mila nuovi cattolici. Alla periferia di Shanghai, in una comunità di 100 persone, vi sono stati 27 nuovi battesimi. A spingere alla conversione è il materialismo e l'individualismo imperante, mentre le comunità sotterranee hanno celebrato la Pasqua senza canti e in piccoli gruppi.

◆ Turchia: chiese confiscate

Nel quadro delle operazioni militari messe in atto nella Turchia meridionale contro le postazioni curde del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (Pkk), il governo di Ankara ha disposto l'espropriazione di un'ampia zona del centro storico di Diyarbakir, confiscando anche tutte le chiese della metropoli che sorge sulla riva del fiume Tigri.

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 1.800,00 euro

(1.500,00 euro con cremazione)

VESTITIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADINE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COTOLA FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 2.900,00 euro

VESTITIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADINE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTINI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com  Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350

CENTRO DIAIUTO ALLA VITA UNO DI NOI CAGLIARI

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

Suona «La campana» del successo

La prima della stagione al Teatro Lirico ha visto la messa in scena de «La campana sommersa», di Ottorino Respighi, che ha riscosso grande consenso di pubblico e anche di critica

* DI ALESSIO FAEDDA

Alla presentazione nel foyer di platea del cartellone targato Orazi, il mese scorso, aprire con un titolo così poco noto e per la prima rappresentazione in Italia era apparso un'azzardata scommessa. Ma il successo che «La campana sommersa» di Ottorino Respighi (1879-1936) ha riscontrato sul palco del Teatro Lirico di Cagliari dimostra che il duo Orazi-Meli ha visto giusto per il pubblico isolano, e con cinque minuti di applausi e il ritorno festante di molti critici nazionali in sala il risultato è sicuro: la scommessa è stata vinta appieno.

Respighi, infatti, è più famoso per i poemi sinfonici dedicati a Roma che per le abbondanti opere liriche. Questa non sembra nemmeno tradizionale: è una fiaba fatta di ninfe, fauni, mostri marini ed esseri umani che si tinge dei rosei colori dell'amore di Rautendelein, giovane e bella creatura dei boschi, per il campanaro Enrico, al quale i fauni dispettosi hanno rovesciato nel lago la campana che

aveva forgiato per la nuova chiesa montana, e dei funesti suoni della morte, il suicidio della moglie di Enrico, accompagnato dai macabri rintocchi della campana sommersa. Il campanaro ripudierà Rautendelein, invecchierà e solo quando la fine sarà vicina chiederà e otterrà di rivederla, per essere da lei ricomposto per la morte. Serviva un cast fiabesco per l'occasione e non è, perciò, una casualità se il regista è Pier Francesco Maestrini, noto a Cagliari per la sorprendente Turandot del 2014 con le scene di Pinuccio Sciola. «È una fiaba con risvolti molto colti: ha un retrogusto faustiano, dunque una ballata romantica», che attira l'interesse del regista e lo spinge a lavorare come di consueto «con proiezioni che siano evocative, sfuggendo alla tentazione della didascalia».

Per questo collabora con Juan Guillermo Nova, che, sul palco, fa apparire boschi fitti nella cui penombra si materializzano creature incredibili, rovine gotiche di romantica memoria (l'abitazione di Enrico e Magda), fucine infernali

avvolte dalle fiamme. Il telo opaco di avanscena (che ovatta le voci) diventa un nuovo piano di realtà, su cui campeggiano ruscelli, laghi, campane, fiamme e i bambini di Enrico che, quasi in una visione estatica, comunicano al padre la morte di Magda.

Il realismo della fantasia è tale anche nei costumi, curati da Marco Nateri, anch'egli nel cast della citata Turandot: il Fauno, l'Ondino, la Strega non sembrano frutto dell'immaginazione superstiziosa dell'Ottocento, ma creature tangibili. A ciò contribuiscono anche le luci di Pascal Mérat, che trasformano il bosco in una realtà soffusa ai limiti dell'utopico, la fucina in un laboratorio di fiamme e sudore.

A dirigere è la bacchetta di Donato Renzetti, già a Cagliari per la stagione concertistica e nel cuore del pubblico cittadino per la sublime Traviata del 2014. Renzetti indulge sui forti e sui fortissimi, che riecheggiano dei drammi di Wagner, e, purtroppo, copre varie volte le voci dei cantanti. Ma sa anche risaltare i pianissimi con compat-



Una scena de «La campana sommersa» (foto Priamo Tolu)

tezza e sentimento. Così emergono la dolcezza, l'agilità e l'affabilità della protagonista femminile, Valentina Farcas, che inscena una Rautendelein aggraziata, giocosa, un po' civettuola eppure amabile, e stupisce il pubblico in sala con acuti ben curati, anche se schiacciati dalla preponderanza dell'orchestra.

Forte e passionale è l'Enrico di Angelo Villari, tenore specialista del repertorio di Puccini e Verdi e attore presso la compagnia Akòrama di Cagliari: è il cantante capace dei maggiori volumi nel cast, ha un'ottima presenza sce-

nica, gestualità comunicativa e armonica, timbro chiaro, diretto e piacevole. Dispettoso e ironico è il Fauno di Filippo Adami, tenore dal timbro esile e gradevole e dalle notevoli capacità attoriali, al fianco dell'abilità del baritono Thomas Gazheli (Ondino). Rimarchevoli anche il timbro dolcemente scuro di Maria Luigia Borsi (Magda), i ruoli dei sardi Nicola Ebau (il Maestro) e Mauro Secci (il Barbiere), le sezioni femminili del Coro del Teatro Lirico di Cagliari e il coro di voci bianche del Conservatorio di Cagliari, diretto da Enrico Di Maira.

Cinque concerti per il festival «Sonus de Atongiu»

Al via la XVI edizione del festival «Sonus de Atongiu» con «I concerti di Pasqua». Dopo il concerto di uno dei cori più rappresentativi della Sardegna «I cantori della resurrezione» diretto da don Antonio Sanna, che ha proposto un programma dedicato alla polifonia, nella chiesa del Santo Sepolcro a Cagliari, sabato 9 in seconda esecuzione assoluta, il Complesso vocale di Nuoro diretto da Franca Floris, esegue il «Requiem in Tempore Belli», di Mauro Zuccan-

te, per coro pianoforte e percussioni in memoria dei caduti sardi della Grande guerra. Sono previsti due concerti dedicati al fortepiano con Francesco Giammarco, che propone un repertorio dedicato all'opera di Haidyn, Mozart e Beethoven, in programma il 16 aprile, e il pianoforte moderno di Walter Agus, con un repertorio dedicato per buona parte all'opera di Chopin il 30 aprile. Il 23 aprile invece l'esibizione di «Oghe's lirica», gruppo vocale del soprano

Elisabetta Scano con un programma dedicato interamente alla musica religiosa tratto dal repertorio lirico.

I cinque appuntamenti, organizzati dall'Associazione Incontri Musicali, in collaborazione con il Collegium Kalaritanum e patrocinati dall'Assessorato della Pubblica Istruzione della Regione Sardegna, rappresentano un interessante possibilità di assistere a esibizioni di alta qualità musicale e culturale e contribuiscono alla raccolta fondi a favore della Caritas.



Il Collegium Kalaritanum



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborese, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura & Anglona, l'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna

c/o: L'ARBORENSE

Settimanale d'Informazione dell'Arcidiocesi di Oristano • Piazza Duomo 18/A • 09170 Oristano • Tel. 0783769036 • fisc.sardegna@gmail.com